

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato ovunque la parola castenaso

2016-09-30,

Pd cauto sul destino di Castelli. Taddei: “Un atto dovuto”

SILVIA BIGNAMI

«L'AVVISO di fine indagine era un atto dovuto. Ora vediamo per chi sarà chiesto il rinvio a giudizio e quale sarà l'esito delle richieste. Comunque noi abbiamo fiducia nei magistrati». Questa la linea del Pd tracciata in via del Nazareno da Filippo Taddei. Prudenza per l'inchiesta che mette una democratica come Isabella Conti, sindaca Pd di San Lazzaro, contro altri sindaci, contro Legacoop, e contro un altro democratico come Carlo Castelli, tesoriere del partito. L'accusa, pesantissima, è di “minacce a corpo politico dello stato”.

«Accuse spropositate» dicono in coro gli avvocati degli indagati. Tommaso Guerini, difensore di Germano Camellini, presidente dei revisori dei conti del Comune di San Lazzaro, parla di «totale estraneità» del suo assistito ai fatti: «Non ha mai nemmeno avuto contatti diretti con la Conti». Così pure Aldo Savoi Colombis, legale del sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, altro Pd che secondo l'accusa avrebbe detto all'allora assessore alle attività produttive di San Lazzaro (che poi lo riferì a Conti) di «non mettersi contro le coop» e che «se avesse avuto amici eletti nel consiglio avrebbe consigliato loro di stare a casa il giorno del voto sullo stop a Idice». Tutte frasi, scrive il legale, «ben lontane da una minaccia». Il primo cittadino di Castenaso, che nella sua giunta ha pure la sorella di Matteo Renzi, Benedetta, fa partire anche la contraerea politica, con la sua lista in consiglio, “Prima Castenaso”, che parla di «fango» contro di lui e chiede al Pd di «esprimergli solidarietà».

In casa dem però c'è il freno a mano tirato. Clima pesante in via Rivani, dove il rischio è che scoppi la guerra dei Roses dentro al Pd. O, peggio un «processo politico» al sistema degli appalti tra amministrazioni Pd e coop rosse. Sconcerto anche per la presenza di Castelli, tesoriere ed ex sindaco di Budrio, ex Pci-Pds-Ds, nella lista degli indagati. Castelli è accusato di aver avvicinato la Conti prospettandole il rischio di azioni di risarcimento delle coop contro il Comune, se il piano di Idice fosse saltato. Se dovesse essere rinviato a giudizio, il Pd potrebbe chiedergli le dimissioni da tesoriere. Anche se chi lo conosce bene è sicuro che lui stesso farebbe un passo indietro. In via Rivani peraltro c'è chi ricorda che proprio Castelli partecipò a una riunione a San Lazzaro, coi consiglieri dem. In quella sede, propose l'apertura di una assicurazione per evitare che gli eletti dovessero pagare risarcimenti milionari alle cooperative, garantendo loro più libertà dalle pressioni delle aziende. Il Pd, nel 2014 guidato da Raffaele Donini, aveva del resto sempre appoggiato la posizione di Conti. Anche per questo, dietro la cautela, resta il risentimento di molti dem verso la sindaca di San Lazzaro cui Renzi stesso espresse solidarietà per le minacce che disse di aver subito. Ma che, non è un segreto dentro al Pd, è da molti accusata di aver usato l'inchiesta per ottenere visibilità e garantirsi magari un posto a Roma alle prossime politiche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINDACA E IL TESORIERE

Sopra, il tesoriere del Pd Carlo Castelli. A sinistra, la sindaca di San Lazzaro, anche dei Dem, Isabella Conti

Copyright © 1999-2016 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)